

Una passeggiata per conoscere il Quartiere Sant'Ambrogio, progettato nel dopoguerra da Arrigo Arrighetti, insieme alla Chiesa di San Giovanni in Bono con la sua alta cuspide bianca

Mercoledì 15 Novembre 2023 - ore 10:00

A cura di Anelisa Ricci, architetto consigliere di Italia Nostra Milano



Un anno fa il centenario della nascita dell'architetto Arrigo Arrighetti. A lui il Comune dedica una piazza, dalla quale partiamo insieme per visitare il quartiere Sant'Ambrogio1, il complesso di edilizia popolare, progettato nel 1963 per l'Istituto case popolari (I.A.C.P.), con al centro la chiesa di San Giovanni Bono.

Un'architettura civile del dopoguerra, a Milano, capace di favorire una identità comunitaria e una dimensione collettiva e civile per gli abitanti del quartiere e della città.

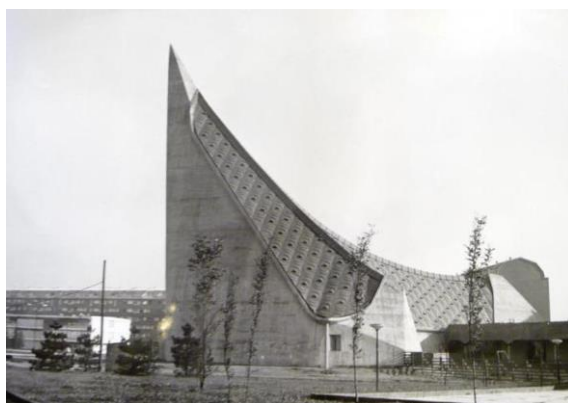
Arrigo Arrighetti (1922-1989) è stato un protagonista di primo piano nella stagione della ricostruzione postbellica a Milano. Laureato in Architettura al Politecnico nel 1947, ha svolto dal 1953 sino al 1979 la maggior parte della propria vita professionale come dirigente del Comune di Milano. Arrighetti dirige l'Ufficio studi e progetti dell'ufficio tecnico realizzando in quegli anni un approccio organico nel campo dell'edilizia comunale, un'attività straordinaria per la qualità e la quantità degli edifici civili realizzati negli anni Sessanta e Settanta. Sue moltissime opere in città, solo per citarne alcune: l'adattamento di Palazzo Sormani a sede della Biblioteca Comunale, alloggi popolari INA Casa in particolare del quartiere Gabrio Rosa, la Piscina Solari, l'Istituto Antitubercolare, la copertura della stazione della metropolitana di Amendola, le scuole materne di via Piero Capponi e via Santa Croce, la scuola media del QT8, le biblioteche rionali di Lorenteggio e Villapizzone.

Sant'Ambrogio1

Durante la visita parleremo del suo impegno civile e professionale, iniziando dalla ideazione di questo quartiere, realizzato in una periferia, in quegli anni ancora a carattere agricolo. Arrighetti ha immaginato il complesso edilizio Sant'Ambrogio1 in un modo decisamente innovativo: non un quartiere dormitorio unicamente residenziale, quanto piuttosto un nuovo elemento urbano, delimitato e reso riconoscibile dalla creazione di una cortina edilizia che ne definisce i bordi, protetto e autosufficiente, ma al tempo stesso aperto al dialogo con la realtà che stava nascendo nell'area di viale Famagosta. Un insediamento residenziale "a corte" ad andamento curvilineo che racchiude un grande luogo verde, con spazi di gioco e di incontro: un'area pedonalizzata dove le famiglie potevano ritrovarsi e

socializzare con tutti i servizi civici necessari: le scuole, la biblioteca, i negozi e il mercato comunale, gli ambulatori; una sorta di “borgo” con un’area centrale piena di servizi e un parco a lambire le residenze sino a una sinuosa galleria portico pubblica: lunga e continua sotto tutte le cortine delle residenze, una connessione e un percorso protetto per tutti. La ragione di tale schema nasce dal desiderio di creare più numerose occasioni di incontro e incoraggiare la creazione di una piccola collettività tra i nuovi abitanti del quartiere, la gran parte giunti nella Milano del Dopoguerra. Arrighetti riesce a coniugare una grande attenzione per la qualità degli edifici con quella per la dimensione umana per gli abitanti. Il traffico privato e pubblico è completamente esterno al quartiere e scorre su una strada perimetrale. si garantisce così la sicurezza e la pedonalità.

San Giovanni Bono



All’insieme degli edifici a “nastro” si contrappone la grande chiesa cuspidata di San Giovanni Bono -1968 . L’edificio sacro è immaginato da Arrighetti, oltre che come elemento religioso, come cardine urbano che si giustappone ai lunghi edifici residenziali e svetta al di sopra dell’intero complesso: un richiamo alle guglie gotiche, una tenda piantata nel centro del quartiere che spicca con la sua alta cupola che sembra assumere a proprio modello il padiglione Philips di Le Corbusier ideato per l’Expo 1958 a Bruxelles.

La chiesa con una facciata verticale, con una forma di triangolo isoscele realizzata in cemento armato, ha un forte andamento ascensionale, accentuato dalla vela che si rialza da dietro. La parete cuspidata è traforata da diverse finestre colorate di forma rettangolare e incorniciata dalla copertura sporgente. Arrighetti concepisce un progetto con una grande forza simbolica e suggestiva: un manufatto ardito di ispirazione “brutalista” nella sintesi delle forme e nei materiali, ma nel contempo un’architettura fortemente spirituale.

San Giovanni Bono è una bianca cuspidata guglia posta all’estremità della città di allora.

Ore 10,15 Ritrovo davanti alla Chiesa S.Giovanni Bono - Via S.Vigilio

Per raggiungere il quartiere Sant'Ambrogio 1: M2 Famagosta e autobus 71, 74, 98

In auto: si può facilmente posteggiare nelle vicinanze

In alternativa ritrovo alle ore 9,45 davanti ai tornelli della fermata Famagosta M2 linea Verde per raggiungere la Chiesa, con una passeggiata di circa 10 minuti, accompagnati dall’arch. Ricci, passando davanti al “Collegio di Milano” edificio progettato da Marco Zanuso negli anni Settanta.

Contributo organizzativo: € 10,00 (minimo 15 partecipanti)

Per eventuali comunicazioni urgenti dell’ultimo momento potete chiamare 340 2897785